

IL CASO ENGLARO

Presentato il libro su quello che accadde lo scorso febbraio alla Quiete
«Secondo il neurologo, era partita da Lecco in buone condizioni»

Eluana a Udine, i fatti e le forzature

Il racconto degli inviati dell'Avvenire, Bellaspiga e Ciociola

UDINE. A Udine, dove lo scorso febbraio si è conclusa la tragedia di Eluana, il caso Englaro continua a far discutere. E non solo sulle pagine dei giornali, dove leggiamo l'evolversi della vicenda giudiziaria, ma anche nella vita sociale e culturale di una città che su quella tragedia (e sul problema del testamento biologico, della distinzione sfuggente tra vita e non vita, tra persona e biologia) continua a confrontarsi. Se pochi giorni fa la sala Aiace aveva dato la parola ai relatori dell'associazione culturale bolognese il Mulino, questa volta è la sede della Provincia a ospitare un nuovo incontro. L'occasione è un libro, *Eluana. I fatti*, scritto e presentato ieri sera da due inviati del quotidiano cattolico *Avvenire*, Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola. Ma, come è scontato per una questione che suscita ancora tante opposizioni, nelle coscienze e nell'agone politico, il libro è lo spunto per ascoltare vari testimoni: il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, che salutando gli ospiti e il pubblico rivendica di essere stato uno dei pochi in quel frangente «a mantenersi fedele alla carta dei valori» con cui il suo schieramento politico «si era presentato pochi mesi prima agli elettori»; monsignor Giulio Gherbezza, vicario generale diocesano. Domènico delle Foglie, giornalista e presidente dell'associazione «Scienza & Vita», e infine la famiglia Tresoldi, protagonista di una vicenda per molti versi simile a quella degli Englaro.

La testimonianza dell'uomo svegliatosi dal coma

Moderato da Francesco Comelli, referente udinese dell'associazione «Scienza & Vita», l'incontro voleva mettere in discussione il modo in cui la vicenda è stata comunicata: mostrare quelle che - secondo tutti i relatori - sono state le forzature più o meno intenzionali dei media. «Nel libro - spiega Ciociola - ci siamo attenuti al nostro dovere di cronisti: raccontare solo fatti provati». (Certo, si potrebbe obiettare che anche la selezione dei fatti rilevanti implica un'intenzione.) «Secondo il neurologo che l'aveva in cura a Lecco, il dottor Carlo Alberto Defanti, - continua Ciociola - Eluana era in buona salute quando è partita da Lecco». Le dichiarazioni rilasciate dopo il ricovero a Udine, invece, disegnano un quadro di grande prostrazione fisica. «I media non hanno dato alcuno spazio alle dichiarazioni di Defanti - dice Lucia Bellaspiga - dilungandosi invece su dettagliate descrizioni fisiche, nonostante il padre di Eluana non avesse permesso di pubblicare alcuna immagine della figlia dopo l'incidente». E alimentando così un dibattito - secondo la Bellaspiga - in cui le sofferenze fisiche meticolosamente riportate, i resoconti delle miserie del corpo sono diventati determinanti per far pendere la bilancia delle decisioni e dell'opinione da una parte o dall'altra. Dalla parte di chi, come la famiglia Tresoldi, contro il parere dei medici ha continuato a sperare che il figlio Massimiliano potesse risvegliarsi dal coma e, dopo dieci anni, è stata ripagata. O dalla parte di chi, come Beppino Englaro, ha ritenuto che per sua figlia la morte fosse la scelta più caritatevole.

Anna Davini



Relatori e pubblico all'incontro svoltosi ieri nella sede della Provincia di Udine

Fontanini «È stata un'eutanasia la Regione doveva fermarla»

UDINE. «Non sono solo contento, ma direi proprio felice che la Provincia che rappresenta il cuore del Friuli possa ancora parlare di questa vicenda». Parole del presidente Pietro Fontanini ieri alla presentazione del libro *Eluana, i fatti*, di Lucia Bellaspiga e Pino Ciociola. «A me pesa sentire l'espressione "Udine-città della morte" - ha detto - in riferimento a quello che qui è avvenuto e che certo la maggior parte dei friulani non ha condiviso. Io sono tra i pochissimi esponenti del mondo politico regionale a essermi dichiarato molto contrario e scandalizzato da ciò che stava avvenendo». Fontanini ha poi ripercorso in sintesi l'epilogo della vicenda di Eluana Englaro: «Quella che è stata perpetrata alla Quiete, casa di riposo dove gli anziani dovrebbero trascorrere in serenità alcuni anni della loro vita, è stata una vera e propria eutanasia ed è stato, per Udine, un momento molto doloroso. Il padre di Eluana, nel motivare la sua decisione di andare avanti, ha anche asserito di avere la determinazione dei carnicci nel portare a compimento la sua volontà. Ecco, anche se un illustre componente di questa etnia non ha fatto nulla per la salvaguardia della vita di quella persona, ritengo che ai carnicci vadano riconosciute innumerevoli doti, non quella di voler perpetrare la morte». E ha aggiunto: «Mi devo rammaricare anche con i miei colleghi della maggioranza che regge la Regione, che si erano presentati alle elezioni con la *Carta dei valori*, il documento che mette al centro dell'azione politica la persona. Questo impegno è stato ignorato. Come esponente della Provincia, ma anche come esponente della Lega Nord, chiedo che su questi valori non si scherzi, chiedo coerenza a chi li ha affermati e propagandati. E necessario infine che su questa vicenda i cittadini tornino a riflettere perché le sentenze della magistratura che dispongono di spegnere la vita sono esempi di una gravità inaudita di come un'istituzione possa disporre della cosa più sacra che è la vita dell'uomo».

Un libro in Carnia Tradizione e riti, il magico mondo delle agane

TOLMEZZO. Ecco un viaggio in Carnia nell'intrigante mondo delle agane, grazie al libro della dottoressa Marina Lunazzi che sarà presentato domani, alle 20.30, al Museo carniccio delle arti e tradizioni popolari di Tolmezzo. Sarà il professor Gian Paolo Gri a illustrare questa originale opera dal titolo *Aganas. Le agane in Carnia: tradizione orale, linguistica, toponomastica e archeologica*, edizioni Cjargne Culture. Frutto di un'articolata ricerca, il volume regala le sorprendenti tuffi nel mondo di figure femminili che occupano un posto di rilievo nella mitologia popolare.

Sono creature evanescenti, intriganti, ben radicate nel territorio della Carnia. Esistono nel folklore, ma presentano solidi legami con la religiosità e gli usi del passato, come la Lunazzi ha rilevato nella toponomastica e nella ricostruzione delle correnti culturali che hanno lasciato traccia materiale in area alpina. Sono caratterizzate da elementi fisici e culturali riscontrabili nelle divinità acquatiche e boscherecce, ma hanno forti analogie con le donne selvagge, le streghe, le fate, le lavandaie notturne. «Ci permettono - spiega Gri - di indagare sui procedimenti attraverso

o i quali le comunità hanno dato parola e senso all'esperienza inquietante dell'alterità e ai processi di costruzione della mostruosità. Sono oggetto di racconti a loro ispirati in tutta la fascia alpina e prealpina centro orientale avendo particolare diffusione, oltre che nel Friuli, nel Veneto e nel Trentino-Alto Adige, per giungere fino alla Valcamonica e ai Grigioni. Sono figure enigmatiche legate all'acqua, alle grotte, agli spazi oltre la soglia del domestico».

Il confronto tra le testimonianze raccolte in Carnia fino agli anni '60 e quelle derivate dal nuovo e sistematico rilevamento realizzato nei vari paesi (soprattutto a Cercivento, Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Ovaro, Ravascello, Prato Carnico, Forni di Sopra) testimonia adesso un processo di forte sgretolamento dell'immaginario mitico tradizionale. La Lunazzi ha avvertito il debito generazionale e l'obbligo conseguente di recuperare il recuperabile e di salvaguardare la memoria collettiva. Pregio del volume è la restituzione alla Carnia d'un quadro finalmente integrato di testimonianze sparse e frammentarie.

Tanja Ariis

A palazzo Belgrado Pensiero d'artisti: una casa comune con 36 racconti

UDINE. Prima della tecnica, il pensiero, quel che un artista si porta dentro, ciò che suscita l'emozione e dà un'anima all'opera. Questo l'intento di *Pensare ad arte* (sottotitolo in friulano *Pensà a art*) la raccolta di testimonianze che sarà presentata oggi, alle 17.30 nel salone di palazzo Belgrado, sede della Provincia di Udine. L'iniziativa, che per la prima volta sonda le motivazioni interiori di un gruppo di artisti del Friuli Vg e delle regioni vicine, è dell'artista udinese Claudio Mario Feruglio, 56 anni, presidente dell'Associazione Aura. «Ho coinvolto un gruppo amici - spiega - e li ho indotti a raccontarsi. Solitamente gli artisti si raccontano per immagini e vediamo le loro opere a livello pittorico o tridimensionali se si tratta di sculture. Io l'ho detto chiaro: "Apriamo i nostri scrigni interiori, apriamoci agli altri anche per sfatare l'idea dell'artista sempre arroccato nella sua isola esistenziale, irraggiungibile". «Io ho detto: vonde (basta) ed è nata quest'idea che dà il titolo alla raccolta di testimonianze: *Pensare ad arte*, un impegno che per primo dovremmo prendere noi».



L'artista Nadia Marcuzzi

All'iniziativa di Feruglio, che si è valso del coordinamento artistico del pittore spilimberghese Antonio Crivellari, hanno aderito 36 tra scultori e maestri del figurativo e dell'astratto. Non tutti sono del Friuli Vg: c'è anche un croato, Milic, e ci sono artisti dell'Emilia, della Lombardia. «Una grande famiglia - tiene a sottolineare Feruglio - che ormai condivide da tanto tempo il progetto al quale si impegna nel comune convincimento che debba vincere la pluralità delle idee». «L'arte è spesso vista come elemento a sé, come prodotto del singolo di un'identità, di una persona, ma questa è una posizione troppo limitata - sostiene Feruglio - Di qui l'idea di abbracciare un po' tutto e lavorare insieme a più progetti».

Questo ragionare insieme «è diventato un libro, una raccolta voluta dall'associazione Aura attiva ormai da dieci anni in Friuli e impegnata nella promozione della cultura e dell'arte a più livelli». Tra i risultati più rappresentativi dell'operato di Aura ci sono le iniziative annuali all'abbazia di Sesto al Reghena, con la mostra internazionale di arte sacra «non legata all'iconografia espressamente religiosa, ma interiore e moderna».

Ma a cosa prelude questo pensare ad arte? «Il libro è l'anticipazione di un'idea condivisa: quella di erigere una casa comune cultura europea, ma, sia chiaro, non una casa fatta di pietre, semmai di cuori liberi che praticamente si pongono al servizio degli altri». L'obiettivo - chiarisce Claudio Mario Feruglio - è di sperimentare assieme un progetto comunitario di pace, di fratellanza, di accoglienza nel rispetto reciproco di religioni e tradizioni diverse».

Il primo mattone è dunque questo libro «nel quale sono riuscito a distrarre gli artisti, che solitamente sono abituati a lavorare nei propri studi, a perseguire una propria ricerca. Sono riuscito a fargli tirare fuori quello che non sempre gli riesce. C'è un'estrema esigenza di aprirsi agli altri, oggi è più importante l'etica che la formazione tecnico-academica. La tecnica senza l'anima farà risultare l'opera priva del *pathos* che coinvolge la gente. Se non sei ispirato nel profondo e non cerchi dentro te stesso non riesci a dare ciò che l'uomo desidera ricevere da te».

La presentazione di *Pensare ad arte* è fissata per oggi a palazzo Belgrado. Interverrà il filosofo Fiorenzo Viscidi, già ordinario di Filosofia teoretica a Padova. La pubblicazione, resa possibile con il contributo della Provincia di Udine, sarà offerta in omaggio agli intervenuti (info 3388696170).

Arte Recuperato un Renoir

VENEZIA. Dopo 25 anni una tela rubata e di eccezionale valore, l'*Edipo re* di Pierre Auguste Renoir, è stata recuperata dai carabinieri di Venezia a coronamento di indagini avviate nell'agosto 2008. La tela del grande pittore francese (1841-1919), rinvenuta nella disponibilità di un collezionista trevigiano, che per cautelarsi ne aveva segnalato l'esistenza ai carabinieri, venne asportata in occasione di un ingente furto di oggetti d'arte, nell'ottobre 1984 presso un collezionista di Roma.

VENEZIA. Un equilibrio «che non ho mai visto tra spazio antico e arte contemporanea»: Francesco Bonami, con Alison Gingeras curatore della mostra *Mapping the studio*, sintetizza la magia degli spazi di Punta della Dogana restituiti a Venezia e al mondo grazie all'intervento di Tadao Ando e ai fondi e alle opere della collezione di Francois Pinault. L'incanto per un luogo dove antico e nuovo sembrano scambiarsi continuamente il ruolo si apre superando una cascata di perline colorate, opera di Felix Gonzalez Torres. La grande sala d'ingresso offre subito alcuni pezzi da novanta dell'arte d'oggi, come il *cavallo che esce dal muro* di Maurizio Cattelan o le *sagome squadrate poste a terra* di Rachel Whiteread. Opere immerse nella luce che arriva dai lucernari sull'alto soffitto con splendide capriate di legno. Tra i molti ospiti tanta me-

Completato il restauro di Punta della Dogana che ora è un museo d'arte contemporanea Venezia nel futuro con Pinault

Pinault la convinzione di aver raggiunto l'obiettivo sperato: «Venezia mi ha dato la possibilità di esprimere con forza la mia passione per l'arte contemporanea».

Di Punta della Dogana, chiamata a contenere parte della sua vasta collezione, il magnate francese ha parlato come di un «sito straordinario», di una delle firme della città lagunare. C'è tempo per un richiamo alla gara per ottenere il sito - «fin dalla prima volta che sono entrato ho cercato di fare in modo che questo spazio diventasse un centro culturale» - alla sfida del recupero, con un grazie ad Ando e alle maestranze veneziane. È stata una scommessa rischiosa - ha ricordato - non solo per lui, ma anche per tutte le istituzioni che garantiscono la salvaguardia del patrimonio artistico e architettonico di Venezia. Poi un richiamo all'opera posta all'esterno, sulla «punta» della Punta della Dogana come è stato detto. Una statua di bambino con una rana in mano, opera di Charles Ray, che pare dialogare con il globo dorato che è sulla sommità dell'edificio che si incurve nel bacino di San Marco. «È un giovane - ha spiegato Pinault - che guarda lontano come fa Venezia». Ad ascoltarlo, il sindaco Massimo Cacciari che ha parlato di un restauro magistrale: «È un esempio unico di come si possa e si



Bonami alla Punta della Dogana restaurata dal magnate francese Pinault

debbano lavorare a Venezia. E questo - ha detto - contro tutti i *passatismi*, indicando che nell'anno del Futurismo «c'è un futurismo di maniera, teatrante, e uno dei giovani, dell'innovazione, dell'amore per l'arte e il suo divenire». Cacciari ha quindi rivolto un grazie a Pinault e a tutti coloro che hanno operato nel recupero del sito perché è stato un modo per dimostrare che Venezia è risoluta nel rinnovare il suo ruolo fondamentale nel mondo dell'arte. Scorrendo le opere presenti nelle sale di Punta della Dogana e di Palazzo Grassi, c'è solo l'imbarazzo di leggere il presente, tra pittura, installazione sculture gigantesche: da Twombly a Polke, dai Chapman - l'orrore del nazismo - a Gober o Murakami, da Fontana a Lo Savio, da Sugimoto a Prince o Malrene Dumas, fino al busto di Jeff Koons con Ilona Staller.

Roberto Nardi

RÖMERBAD
Casa Carinzia
L'originale
SAUNA CLUB
50 EURO
COMPRESO GIARDINO, BAR,
RISTORANTE, SPA.
LE NOSTRE HOSTESS
TI ASPETTANO
orario: 14 - 03
Chiama Mirella
0043-664-8616029
www.bagniromani.it
Untertrain 1 - 9560 Feldkirchen

Per la Vostra pubblicità sul
Messaggero Veneto
contattaci allo
am
A. MANDONI & C. Sp.A.
LEON - Via del Risorgimento 8
Tel. 0432 296777 - Fax 0432 296808

"Osteria alla Contadina"

Nunzio e Beppe Vi aspettano per gustare i loro piatti
E PER I PIÙ GOLOSI...

Tagliatelle con ragù di selvaggina, grigliate miste di carne, costata di manzo alla griglia, tagliata di cavallo alla rucola, tagliate di manzo ai funghi, arrosticini di agnello, costicine di agnello scottadito, grigliata di selvaggina, funghi trifolati, polenta con ragù e funghi, fonduta di formaggio con funghi e polenta, varietà di piatti freddi, il tutto annaffiato con dell'ottimo vino.

SAPORI E PROFUMI DI UNA VOLTA
Specialità: Gnocchi e paste fresche, selvaggina in salmì, varietà di carni alla griglia, piatti tipici Friulani, dolci e pane della casa, cucina casalinga curata direttamente dai titolari.

ESEMPIO MENÙ PER BANCHETTI A SCELTA TUTTO COMPRESO 26,00 €
aperitivo della casa, antipasti misti
piatto tris - secondi a scelta - contorni
sorbetto - dolce - acqua, vino, caffè con correzione, amari

MENÙ A PARTIRE DA 20.00 € A 26.00 € PER BANCHETTI BEVANDE INCLUSE.
SI ACCETTANO PRENOTAZIONI PER BANCHETTI.
CENE DI LAVORO. CRESIME. ECC...
SALETTA PRIVATA
MENÙ OPERAI € 10,00

OSTERIA ALLA CONTADINA - Via San Paolino, 24 - Premariacco 33040 (UDINE)
TEL 0432.729760 - www.osteriaallacontadina.it
Chiuso il Lunedì - Locale climatizzato - Terrazza estiva